



78 SCOLARI DI 80 ANNI SI SONO ISCRITTI ALLE ELEMENTARI DI ACQUAFORMOSA

## SE QUI MUORE LA SCUOLA MUORE ANCHE IL NOSTRO PAESE



Nella foto: panorama di Acquaformosa, un comune in provincia di Cosenza, le cui origini risalgono a profughi albanesi. Il suo patrimonio artistico è notevole e vario.

**B**envenuti ad Acquaformosa", dice il cartello bilingue all'ingresso del paese. Segue la traduzione in albanese: *Mire se na erdhet Firmoza*. I 1.234 abitanti di questo Comune in provincia di Cosenza, parlano ancora l'antico albanese dei progenitori che, sei secoli fa, fuggirono dalla loro patria e ne trovarono qui una nuova.

Benvenuti ad Acquaformosa, dove adesso c'è un'altra singolarità. Alle elementari si sono iscritti per il prossimo anno 78 scolari dagli ottant'anni in su. Hanno già fatto le prove generali di cosa significa tornare a scuola, o magari andarci per la prima volta. Lo scuolabus comunale li ha prelevati a casa, sono arrivati in classe con nipoti e pronipoti, faticando un po' a entrare nei banchi. Ma sanno che la sopravvivenza dell'istituto scolastico, 38 alunni delle elementari e 35 delle medie

nello stesso edificio, dipende dai numeri (vedi *"I Fatti del giorno"*, pag. 179).

I numeri stanno nel decreto del ministro dell'Istruzione Gelmini, il quale prevede che dal prossimo anno scolastico le scuole con meno di 50 alunni vengano soppresse e accorpate con altre del circondario. E così i ragazzini acquaformosani verrebbero trasferiti parecchi chilometri più in là, nella scuola del Comune di Lungro. «Oltre ai disagi immaginabili per gli alunni e le loro famiglie, c'è anche che abbiamo appena speso 250 mila euro per mettere a norma il nostro istituto e ora ce lo vogliono chiudere», mi ha detto al telefono Giovanni Manoccio, sindaco di Acquaformosa.

**L'idea degli scolari vecchi è venuta a lui. Ci aveva già pensato un paio di anni fa osservando la madre Maria Giuseppina:** «L'ho vista che arrancava a leggere una scritta sullo schermo della Tv. La mia mamma ha frequentato le elementari al tempo suo e dunque, mi son detto, adesso ha un analfabetismo di ritorno. Le ho proposto di tornare dalle maestre. È stata contenta, l'hanno seguita altri 18 suppergiù suoi coetanei, riuniti in una pluriclasse. Ma ora la frequenza degli anziani serve anche da baluardo a difesa dei ragazzi. Spero di arrivare presto a un centinaio di iscrizioni».

Nonni sui banchi per far numero e salvare i nipoti? Potrebbe es-

sere un suggerimento per tutti i piccoli istituti. Secondo il dossier del mensile *Tuttoscuola*, la regione più a rischio di tagli è proprio la Calabria, seguita dalla Campania e dalla Sicilia. L'istruzione pubblica stese la sua rete scolastica soprattutto nel dopoguerra, raggiungendo i posti di montagna, le piccole isole, le campagne isolate. Ogni campanile, una scuola. Fin quando il calo delle nascite e l'emigrazione hanno svuotato le aule. Perciò occorre tagliare i costi accorpendo le microscuole, come dice il decreto Gelmini.

**Il sindaco Manoccio è sconsolato:** «Penso alla tristezza di un posto senza i bambini che corrono con lo zainetto, senza le mamme che li accompagnano e le maestre che li salutano alla maniera nostra con un *dite-mire*, buongiorno. Qui viviamo di tradizioni, il rintocco delle campane segna il tempo come una volta e il passaggio di un gregge rappresenta la sana cultura contadina. Dobbiamo salvaguardare la nostra tipicità *arbareshe*, come si chiamano le comunità di noi italiani di antica etnia albanese. Se muore la nostra scuola, muore anche il nostro paese».

La sfida del sindaco di Acquaformosa, che si affida agli anziani per difendere il diritto dei ragazzini, ricorda il titolo di un bel film modificato in positivo: *Questo è un paese per vecchi*. ■